Gennaio - Febbraio 2017

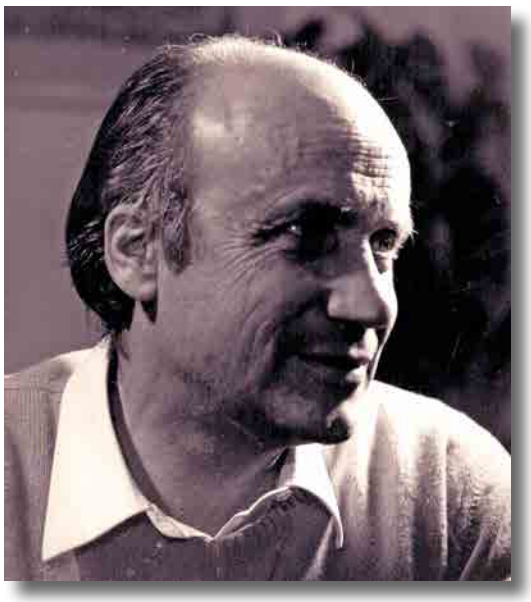
Alpinismo triestino

Anno 28 - Numero 159

EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE • SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € **1,00** • "Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

La mia montagna...



Ho di fronte a me una montagna.
Davanti a me questa montagna.
La mia montagna.
Ognuno ha una montagna.
La sua montagna.
La montagna.

La terra è una montagna.
Che si drizza verso il cielo.
Che ti indica il cielo.
Che ti indirizza al cielo.
Che suggerisce la via al cielo.
Che ti offre la via per il cielo.

Sentieri netti e precisi.
Tracce vaghe e discontinue.
Pendii rotti da spuntoni e roccette.
Salita che diventa scalata.
China che si raddrizza.
Si fa verticale, diritta.
Aggetta, strapiomba.

Ma pendii, tracce, sentieri;
parete ardua oppure facile,
conducono tutti
al vertice sommo:
al ponte alato
tra la terra e il cielo.

La cima, la terra, il cielo.
Da cui solo il corpo pesante
dovrà poi ridiscender;
da cui l'anima
alleggerita e pura
può proceder il sogno per l'alto.

La montagna non l'hai ignorata:
hai accolto l'appello:
sofferenza, paura, fatica,
rischio, catarsi: ideale.
Sulla vetta raggiunta di notte
ti sdrai sotto il manto di stelle.

E non è la cima d'un monte:
è la terra, il mondo, la vita.
E' l'amore che solo
dà esistenza al pianeta ed al mondo.
Che ti ha spinto alla vetta
ad intuire lo spazio infinito.

E' l'amor che fiorisce
nel cuore, dono supremo
oltre ogni spazio,ogni tempo
ogni angoscia, ogni dubbio;
è l'amore che fa arder lo spirto
Nella certezza della gioia dorata

del divino Infinito.

Spiro Dalla Porta-Xydias

IN QUESTO NUMERO

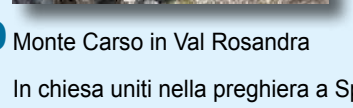
2 Programma escursioni 2017

3 La risposta del P.G. CAI Vincenzo Torti

4 Rose d'Inverno in Val Dogna

5 XXX corso base di alpinismo

6-7 *La Via della Pace del Carso*



8-9 Monte Carso in Val Rosandra

10 In chiesa uniti nella preghiera a Spiro

10-11 Ristampa aggiornata pieghevole XXX

12-13 Spopolamento e abbandono in montagna

14 Flash
Necrologi per Spiro su *Il Piccolo*

15 Un Coro e non solo per ricordare Spiro

16 Avviso Assemblea ordinaria XXX

Programma escursioni 2017 (1° semestre + luglio)

GENNAIO

15 TRAVERSATA LUNGO L'ANFITEATRO DI COLLI E PAESI DEL GOLFO DI TRIESTE
Grandi Motori (28 m), Colle di San Rocco (105 m), Mattonaia (24 m), monte Usello (120 m), San Giuseppe (150 m), Cattinara (248 m), Longera (230 m), Bosco Farneto (132 m), sede XXX Ottobre (12 m).
d.e.: Sergio Ollivier e Roberto Vernavà

21 / 28 SETTIMANA BIANCA IN VAL D'AOSTA
Con la Cooperativa HABITAT e sistemazione nell'albergo Notre Maison (tre stelle) a Vetan (AO) programma già disponibile sul sito sezionale
Referente: Renato Spadaro

22 GITA SU NEVE - DA SAPPADA A CAMPOLONGO DI CADORE
Sappada Palù (1218 m), sent. 314 e 313, Passo della Digola (1674 m), tabià Digola (1562 m), tabià Ronco del Popo (1394 m), Pomarè – Campolongo di Cadore (940 m).
d.e.: EAI Patrizia Ferrari

29 DA ZOLLA A SAMATORZA, PASSANDO PER DUTTOGLIANO E VELIKI DOL
Zolla (306 m), Dutovlje (318 m), Veliki Dol (215 m), sella Volarija (357 m), Samatorza (244 m).
d.e.: Sergio Stibelli

FEBBRAIO

5 GITA SU NEVE – PLANINA BOŽICA E MONTE STOL
Confine di stato Uccea (700 m), Planina Božica (1400 m), monte Stol (1673 m, facoltativo) e ritorno.
d.e.: EAI Maurizio Toscano

12 DA KOMEN A ŠTANJEL
Komen (290 m), Mali Dol (229 m), Zajčevca (412 m), Tolsti vrh (385 m), Štanjel (320 m).
d.e.: Vito Stefani

19 GITA SU NEVE – MALGA GRANUDA
Santa Caterina (680 m), Malga Granuda (1501 m), eventuale monte Granuda (1563 m) e ritorno.
d.e.: EAI Cristiano Rizzo

26 IL SABOTINO E LE SUE TRE FASI STORICHE
Podsenica (148 m), batterie Baraldi (412 m), Veronese (480 m), Bianchi (507 m), camminamento Toscana, Castello Incantato (500 m), Duomo (550 m), rifugio Sabotino (580 m), Massi Rocciosi (325 m), conca di Dol (253 m), Podsenica (148 m).
d.e.: Sergio Stibelli

MARZO

4 / 5 FINE-SETTIMANA SULLE NEVI DI PRATO PIAZZA - ORGANIZZAZIONE CONGIUNTA AXXXO - SAG
1° giorno: Carbonin (1.451m), sentiero 37, Rifugio Vallandro (2.040m), Monte Specie (2.307m), Pratopiazza (1991 m), Ponticello (1491 m, cena e pernottamento).
2° giorno: Ponticello, sent. 4, malga Cavallo (2142 m), Giavo Grande (2480 m) e rientro a Ponticello.
d.e.: EAI Cristiano Rizzo (AXXXO) e EAI Mario Privileggi (SAG)

5 TRA LE VIGNE DEL COLLIO: DA BRAZZANO A CAPRIVA.
Brazzano (68 m), sent. 66, monte Quarin (274 m), Subida (80 m), Sent. delle Vigne Alte, Capriva del Friuli (50 m)
d.e.: Roberto Sestan

12 PAESI E COLLI DELLA VALLE DEL FIUME RISANO 1ª TAPPA
Spodnje Škofije-Albaro Vescovà di sotto (32 m), Zgornje Škofije-Albaro Vescovà di sopra (158 m), Dekani-Villa Decani (62 m), Cepki-Villa Manzini (43 m), Rižana-Risano (45 m), Krnica-Carnizza (114 m), Katinara-Cattinara d'Istria (162 m), Črni Kal-San Sergio (269 m), Predloka –Prelocca (178 m)
d.e.: Sergio Ollivier e Roberto Vernavà

17 / 19 TRAVERSATA DI PRIMAVERA 3 GG SUI SENTIERI CARSICI A CAVALLO DEL CONFINE
1° giorno: Sgonico (275 m), veliki Dol (218 m), Col dell'Agnello (385 m), Rupinpiccolo (294 m), Riselce (209 m), Gabrovizza (236 m).
2° giorno: Opicina (329 m), Grotta Gigante (276 m), Repen (361 m), Voglie (327 m), monte Orsario (473 m), Opicina (329 m).
3° giorno: Basovizza (372 m), Gropaska Gmajna (388 m), Široki Vrh (516 m), Dulanja Vas (Lokev – 439 m), monte Cocusso (672 m), Basovizza (372 m).
A cura della Commissione Sentieri della XXX Ottobre: ONC Umberto Pellarini Cosoli, Riccardo Venchi e Gianni Pavanello

26 IL VODICE E LA SUA STORIA
Dolganiva (90 m), Vodice (652 m), "Selletta Infernale" (575 m), case Vodice (565 m), Kobilek (630 m), Raune (519 m).
d.e.: Sergio Stibelli

APRILE

2 / 9 I COLORI DELLA LIGURIA UNA SETTIMANA TRA 5 TERRE, PORTOFINO, GENOVA ED APUANE.
Programma già disponibile sul sito sezionale
Referente: Renato Spadaro

2 IL SENTIERO ATESTINO, NEI COLLI EUGANEI
Arquà Petrarca (50 m), quota 240 m, Valsanzibio (87 m), Monastero monte Orbieso (320 m), monte Rusta (397 m), Fonte Pissarotto (120 m), Arquà Petrarca.
d.e.: Roberto Vernavà, in collaborazione con l'ARABA FENICE (PD)

9 PAESI E COLLI DELLA VALLE DEL FIUME RISANO 2ª TAPPA
Izvir Rižane-Sorgente del Risano (70 m), Loka-Lonche (166 m), costiera dei monti della Vena, da monte Stena (442 m) a monte Reber (459 m), Podpeč-Popecchio (305 m), Hrastovlje-Cristoglie (177 m).
d.e.: Sergio Ollivier e Roberto Vernavà

17 DELL'ANGELO: ESCURSIONE IN CARSO E NEL POMERIGGIO MOMENTO CONVIVIALE AL FONDO PREZ.

23 LA DORSALE DELLO ŽBEVNICA (HR)
Stazione Ferroviaria Podčekaji (400 m ca), Slum (504 m), Brest (694 m), Žbevnica (1014 m), Planinarska Koča Žbevnica (851 m), Trstenik (670 m), Klevnoščak (673 m), Slum (504 m), Staz. Ferrov. Podčekaji (400 m ca).
d.e.: Vilma Todero

30 PAESI E COLLI DELLA VALLE DEL FIUME RISANO 3ª TAPPA
Hrastovlije-Cristoglie (177 m), Zanigrad-Sanigrado (243 m), Zazid-Sasseto (367 m), Veliki Gradež (507 m), Kuk-monte Cucco (498 m), Lačna-monte Lacina (451 m), Gračišče-Gracischie (322 m).
d.e.: Sergio Ollivier e Roberto Vernavà

MAGGIO

6 / 7 NOTTURNA E DIURNA AL NANOS
NOTTURNA: Basovizza (377 m), Lokev (425 m), Povir (401 m), Dolenja Vas (500 m), Razdrto (575 m), Voikova Koča (1190 m), Nanos (1262 m). DIURNA: Razdrto (575 m), Nanos (1262 m), Razdrto, Senožeče (560 m), Vremščica – Auremiano (1027 m), Gradišče pri Divači (475 m), Škocjanske Jame (424 m).
d.e.: AE Maurizio Toscano, con la collaborazione dell' "OMO DEL TE"

13 / 22 UNA SETTIMANA IN GIRO PER LE ISOLE EOLIE
Con la Cooperativa Naturaliter – programma già disponibile sul sito sezionale
Referente: Rosa Mirabella

14 RICORDANDO MARIO GREGORI E ERNA FERRARI… MONTE FLOP, CIMA OCCIDENTALE
strada Val Aupa (619 m), sent. 437, rifugio Crauzaria (1250 m), Foran da la Gjaline, sent. 435, mulattiera di guerra, cima occidentale del Flop (1792 m), forca Zouf di Fau (1392 m), sent. 436, ric. Zouf di Fau (1331 m), Gialoz (620 m).
d.e.: Armando Galvani e AE Patrizia Ferrari

21 I PROFUMI DELL'ISOLA DI VEGLIA (HR)
Valico di Malmasuta (230 m), Treskovai sedlo (320 m), Sv. Jurai, spiaggia (0 m), Verbenico.
d.e.: Doretta Potthast

28 LUNGO L'ALTA VIA CAI MOGGIO IL MONTE CROSTIS
Pradis, strada per il rif. Vualt (1055 m), sent. 450, casera Crostis (1470 m), forcella Vidus (1657 m), monte Crostis (1894 m), forcella Fonderis (1800 m), sent. 450, quota 1055.
d.e.: Sergio Stibelli

GIUGNO

4 ALTIPIANO DI ASIAGO: VALSTAGNA, GROTTA OLIERO, CALA DAL SASSO, MONTE FIOR.
Organizzazione congiunta AXXXO / SAG
GIRO A: Valstagna (220 m), Calà dal Sasso – o via dei 4444 scalini, Chiesa del Sasso (955 m).
GIRO B: visita alla Grotta Oliero e a seguire trasferimento a Chiesa del Sasso per riunirsi al gruppo A. Poi tutti con il bus a: Baita Melette, in Val Campomulo (1454 m), Baita Solaia (1628 m), Malga Slapeur (1628 m), sent 861, monte Castel Gomberto (1771 m), monte Fior (1824 m), m. Spil (1808 m) e ritorno a Baita Melette (1454 m).
d.e.: Sergio Stibelli (AXXXO) e ONC Marcella Meng (SAG)

11 MONTE KOSUTIČA ORGANIZZAZIONE CONGIUNTA SAG / AXXXO
GIRO A: Ljubelj - Koncentracijskošče (960m), planina Korošica (1554m), Hajnževo Sedlo (1700m), M. Kosutiča (1968m), planina Korošica (1554m), Ljubelj.
GIRO B: Passo Ljubelj (1058m), Rjava Pec (1614m), planina Korošica (1554m), Ljubelj.
d.e.: Paolo e Annalisa Bavcar (SAG)

18 MONTE AMARIANA ORGANIZZAZIONE CONGIUNTA AXXXO / SAG
GIRO A: Amaro, Cristo di Forca (1058 m), monte Amariana (1905 m), sent. 415, Cuel di Spirual (1520 m), ricovero m. Forcella (1098 m), stavoli Amariana (700 m), Strada Statale (300 m).
GIRO B: dalla SS (300 m ca),al ricovero monte Forcella e ritorno.
d.e.: Roberto Vernavà e AE Maurizio Toscano (AXXXO)

24 / 25 TRANSVERSALA TAPPE 17 E 18 DAL LAGO DI BOHINJ A TRENTA

1° giorno: Bohinsko Jezero, Stara Fužina, Hudicev Most (660 m), Kosijev dom na Vogarju (1054 m), Koča na Pl. pri Jezeru (1453 m), planina Viševnik (1625 m), Štapce (1851 m), Koča pri Triglavskih Jezerih (1685 m).
2° giorno: Koča pri Triglavskih Jezerih (1685 m), Zasavska koča na Prehodavcich (2071 m), Čez Dol (1632 m), Trenta (600 m).
d.e.: Michele Cannata

25 BIVACCO SPAGNOLLI ORGANIZZAZIONE CONGIUNTA SAG / AXXXO

GIRO A: Val di Piova/Fienili del Rin (1183m), Bivacco Spagnolli (2047m), Forc. Ciadin alto Ovest (2342m), Biv. Sella Zandonella (2000m), Strada Statale 52 (855m).
GIRO B: Val di Piova/Fienili del Rin (1183m), Bivacco Spagnolli (2047m), ritorno al bivio sent. 328/330 (1575m), sent. 328, 329 fino a Laggio (945m).
d.e.: Gianni Tiberio e Paolo Bavcar (SAG)

LUGLIO

2 MONTE KLADIVO, SULLA DORSALE DEL KOŠUTA - ORGANIZZAZIONE CONGIUNTA AXXXO / SAG

GIRO A: Planina Matizovec (1079 m), Dom na Kofcah (1488 m), Veliki Vrh (2088 m), Kladivo (2094 m), Škrbina (1869 m), planina Pungrat (1447 m), Dom na Kofcah, planina Matizovec.
GIRO B: Pl. Matizovec, Dom na Kofcah, Pl. Pungrat e ritorno.
d.e.: Fulvio Lachi e Roberto Sestan (AXXXO)

8 MONTE COGLIANS ORGANIZZAZIONE CONGIUNTA CON IL PD RIBNICA (SLO)

Rifugio Tolazzi (1350 m), Sentiero Attrezzato Spinotti (1900 m), m. Coglians (2760 m), rifugio Marinelli (2122 m), rif. Tolazzi.
d.e.: Nadir Pieri

9 VELIKA BABA, NELLE KAMNISKE ALPE – ORGANIZZAZIONE CONGIUNTA SAG / AXXXO

GIRO A: Jezersko (895m), Kranjska Koča na Ledinah (1700m), ferrata, Velika Baba (2127m), discesa per la "Via Austriaca", Kranjska Koča na Ledinah (1700m), Planinsko Jezersko (895m).
GIRO B: Jezersko (895m), Kranjska Koča na Ledinah (1700m), Ledinski vrh (2108m - facoltativo) e ritorno.
d.e.: Alberto Vecchiet – Mario Bello (SAG)

15 / 16 IL "FANTASTICO ANELLO" DEL SORAPISS

1° giorno: Passo Tre Croci (1805 m), Rifugio A.Vandelli al Sorapiss (1928 m), via ferrata "Vandelli", Bivacco Comici (2000 m), Forcella Grande (2255 m), Rifugio San Marco (1823 m), cena e pernottamento.
2° giorno: Rifugio San Marco (1823 m), Forcella Grande (2255 m), Bivacco Slataper (2600 m), Sentiero Attrezzato "F.Berti", Forcella Faloria (2309 m), sentieri 223 e 213, Passo Tre Croci (1805 m).
d.e.: EEA Cristiano Rizzo

16 / 23 SETTIMANA IN VAL BADIA, A LA VILLA

con sistemazione nell'Hotel des Alpes
le escursioni con difficoltà EE/EEA: Furcia Rossa, Settsass e Col di Lana, Piz de Puez, Alta Via Gunter Messner sulle Odle, Piz da Lec e Piz Boè nel gruppo del Sella, ferrata Oscar Schuster e Sasso Piatto.
Organizzatori: Noemi e Nadir Pieri, e Maurizio Toscano

16 SOPRA IL MILLSTÄTTERSEE I MONTI KAMPLNOCK E HOCHPALFENNOCK

organizzazione congiunta AXXXO / SAG
Schwaiger Hütte (1506 m), Millstätterhütte (1876 m), Kamplnock (2101 m), sella Millstättertörl (1900 m), Hochpalfennock (2099 m), Millstätterhütte, Alexanderhütte (1786 m), Sweigerhütte (1506 m).
d.e.: Doretta Potthast (AXXXO) e Paolo Bavcar (SAG)

23 ANELLO E DORSALE DEL BRUTTO PASSO – FORNI DI SOTTO - ORGANIZZAZIONE CONGIUNTA AXXXO / SAG

GIRO A: Forni di Sotto (777 m), sent. 215, ric. Casera Montof (1742 m), Forca di Montof (1822 m), sent. 214, dorsale del Brutto Passo, monte Priva (2024 m), passo del Zauf (2013 m), fienili Preson (1359 m), fienili Chiampi (916 m), Forni di Sotto.
GIRO B: anello delle malghe di Forni di Sopra.
d.e.: Robert Maisey (AXXXO) e Franco Fogar (SAG)

27 CENA DI MEZZA ESTATE ALL'OSTERIA DEVALLE

30.7 / 5.8 SETTIMANA DA SOGNO IN VAL D'AOSTA, "ALL'OMBRA DEI 4000"…

con la cooperativa HABITAT e sistemazione nell'albergo Notre Maison (tre stelle) a Vetan (AO).
Referente: Renato Spadaro

30 BIVACCO DAMIANA DELGOBBO - ORGANIZZAZIONE CONGIUNTA SAG / AXXXO

GIRO A: Sappada (1200m), sent. 317, Bivacco Damiana del Gobbo (1985m), Forcella dei Cadini (2098m), Passo dell'Arco (1907m), sent. 232 – 316, Sappada.
GIRO B: Sappada (1200m), sent.317, Passo Siera (1592m) oppure Passo dell'Arco (1907m) e ritorno.
d.e.: Valentina Cesca (SAG) e AE Tiziana Ugo (AXXXO)

I PROGRAMMI DETTAGLIATI SONO SCARICABILI DAL SITO DELL'ASSOCIAZIONE
www.caixxxottobre.it

Risposta del P.G. CAI

Caro Claudio,
ho ricevuto la Tua gradita "lettera aperta", con il richiamo al contenuto della mozione di Firenze, da Te proposta unitamente a Ruggeri, Di Donato, Bertan, e al Past VPG Sottile, finalizzata a cogliere il possibile ruolo della risorsa "migranti" nella valorizzazione delle Terre Alte.
L'Assemblea di Saint Vincent, che però nulla ha dedicato all'argomento, ha consegnato alla nuova Presidenza un documento definito "Priorità negli obiettivi e nelle strategie del CAI di domani", che, nell'incipit, fa riferimento, quale matrice, al 100° Congresso Nazionale "Quale volontariato per il CAI di domani". Tale documento è stato il frutto di una due giorni trentina che ha avuto come protagonisti il CDC, il CC ed i Presidenti Regionali in allora in carica, ma, per quanto venga proposto come "figlio" di tale Congresso, non presenta il benché minimo cenno a quanto, di contro, era stato approvato con la mozione da Te ricordata.
Da qui la constatazione che nessuno degli organi di vertice, ivi compresa l'Assemblea Generale dei Delegati, ha inteso porre non solo tra le priorità, ma neppure tra gli obiettivi, quello di cui alla "mozione Mitri".
Ed è in questo contesto che si inserisce la Tua lettera al nuovo Presidente, alla quale cercherò di dare una concreta risposta, non appena possibile.
Nell'immediato, (e come - auspico - avrai avuto modo di rilevare), molteplici sono stati i temi dei quali il CDC, in costruttivo confronto con il CC, ha dovuto occuparsi, primi fra tutti gli interventi a favore delle popolazioni delle montagne terremotate; dei giovani, per favorirne la formazione come titolati o dirigenti; Sezioni, con possibilità di agevolazioni nei momenti di difficoltà particolari.
Quanto alla "mozione", non sono in grado di valutare il livello di convinzione effettiva sottesa ad una approvazione a così larga maggioranza, ma è giocoforza constatare come il dopo Congresso non abbia tradotto, nei fatti e nei documenti, una coerente volontà.
Posso, però, assicurarti che, pur non potendo ipotizzarne l'esito, non mancherò di dare spazio alla trattazione dei temi introdotti dalla mozione, per riflessioni oneste, atti di indirizzo e proposte concrete, ponendo l'argomento al primo Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo già in calendario per i primi di febbraio.Quali saranno le risposte lo vedremo di conseguenza.
Per ora non posso che formulare i migliori auguri per le ormai prossime festività natalizie ed il nuovo anno, riservando al termine di questa "avventura" ogni valutazione su quale fosse la ragione sottesa al mio essermi reso disponibile per la Presidenza.
Un carissimo saluto.

Vincenzo Torti

5% di sconto per la tua passione.

Tutti i membri del CAI con la Carta Vantaggi Sportler ricevono il 5% di sconto su tutti gli articoli da montagna!

Così accumuli punti bonus e risparmi sui tuoi articoli preferiti!
Richiedi la Carta Vantaggi gratuitamente in filiale o su **www.sportler.com.**

SPORTLER - best in the alps!

GRUPPO ROSE D'INVERNO / CAPODANNO 2016-2017

Rose d'inverno in Val Dogna

Come vuole la tradizione, il gruppo Rose d'inverno festeggia il nuovo anno di avventure alpinistiche incontrandosi in montagna per trascorrere assieme un weekend nel mese di dicembre. Questa volta la meta è stata la Locanda Ai Due Pizzi, un accogliente alloggio-trattoria a gestione familiare che si raggiunge percorrendo la val Dogna lungo strada asfaltata.
Il tempo è stato perfetto: sole e cielo terso, neanche una nuvola il primo giorno, qualche nube alla fine della giornata la domenica. Peccato però per la totale assenza di neve tuttavia anche questo fatto ha avuto il suo risvolto positivo perché le condizioni meteo ci hanno permesso di affrontare itinerari altrimenti impraticabili in caso di neve e ghiaccio!
Il ritrovo come di consueto è stato fissato al quadrivio di Opicina di buon mattino: abbiamo raggiunto la locanda già alle dieci. Dopo aver lasciato nella camerata borse e zaini con l'occorrente per dormire e i ricambi, abbiamo infilato gli scarponi e ci siamo diretti verso la cima del Due Pizzi (2048 m) che ci guardava dall'alto.
La giornata era splendida e procedendo nella salita il caldo cominciava a farsi sentire: già dopo pochi passi eravamo tutti in maniche corte, sì proprio in maniche corte, il 10 di dicembre! Abbiamo raggiunto la cima senza farci mancare una buona dose di battute e discorsi spassosi, che hanno subito creato la giusta atmosfera per divertirci assieme.
La zona oltre ad essere molto suggestiva a livello naturalistico (faggeta, lariceto, ghiaioni e mughi) presenta anche numerose tracce della Grande Guerra, tra cui i resti di un villaggio di guerra, una galleria di 60 metri e alcuni resti di postazioni militari.
Alcuni di noi hanno doppiato oltre alla cima del Due Pizzi anche la vicina cima Vildiver (2008 m), raggiungendo poi il resto del gruppo che stava sorseggiando del buon Verduzzo offerto da tre simpatiche alpiniste autoctone agghindate con abbigliamento natalizio
Rientrati alla locanda abbiamo atteso con qualche birra l'arrivo di alcuni inguaribili "romanticoni" del gruppo che hanno voluto godersi il tramonto dalla balconata del ricovero Bernardinis, rubando alcuni scatti bellissimi. Intantofurtivamente l'occhio famelico dei gitanti cadeva sulla zona cucina della locanda, dove la signora stava impastando in quantità magnifici gnocchi fatti in casa per la cena...
La serata è stata bellissima, abbiamo gustato cibo squisito in una calda atmosfera di festa, tutti pieni di entusiasmo e di idee per l'anno nuovo!
La mattina seguente siamo saliti in macchina fino alla sella di Somdogna: da lì a piedi siamo arrivati prima al Rifugio Fratelli Grego per una foto di gruppo (qui alcuni si sono fermati), poi abbiamo proseguito al Bivacco Stuparich, dal quale abbiamo ammirato il maestoso versante nord del Montasio in ombra, attraversato da un numeroso branco di camosci!
Abbiamo poi raggiunto lo Jof di Somdogna (1889 m) tra matte risate ed un piacevole clima rilassato.
A fine giornata il gruppo si è concesso un gustoso pollo a Resiutta, brindando con un'ottima birra artigianale al Capodanno Rose e alle prossime avventure del 2017.

Edoardo Brezar e Roberta Capon

GRUPPO ROSE D'INVERNO / XXX CORSO BASE DI ALPINISMO "ROSE D'INVERNO"

Corsi per una frequentazione completa della montagna sempre in sicurezza

Per chi ama la montagna o vuole approcciarsi a questo mondo meraviglioso, la primavera rappresenta il momento più opportuno per allenare il fisico ed affrontare con la giusta consapevolezza itinerari alpinistici di molteplici gradi di difficoltà.
Il CAI offre ai propri soci la possibilità di frequentare dei corsi formativi per vivere l'ambiente montano in sicurezza.
Nel periodo primaverile la scuola di alpinismo "Enzo Cozzolino" propone il XXX Corso di Alpinismo "Rose d' Inverno".
Il percorso proposto è di durata biennale e si compone di due corsi distinti "roccia" ("Corso Rose d'Inverno Ferrata" e "Corso Rose A1") e due moduli "neve-ghiaccio". Tali corsi vengono tenuti da istruttori del CAI della "Scuola Enzo Cozzolino"con i quali collabora storicamente il gruppo "Rose d' Inverno". Si rivolge sia a neofiti della montagna sia a persone che, con il supporto di lezioni teoriche e pratiche, desiderano frequentarla con maggiore sicurezza e approfondirne la conoscenza.
Con "Corso Rose d'Inverno Ferrata" del primo anno, l'allievo diventa autonomo nella progressione su vie ferrate e su facili vie normali mentre con il "Corso Rose A1" del secondo anno, vengono affrontati percorsi nei quali può essere necessario l'utilizzo della corda. La novità di quest'anno è costituita dalla la possibilità di iscriversi al "Corso Rose A1" anche senza aver frequentato il primo anno.

I corrispettivi moduli "ghiaccio-neve" si propongono invece di insegnare l'utilizzo della picozza e dei ramponi da ghiaccio, la progressione in cordata, le tecniche di autoarresto in caso di caduta o scivolamento su un pendio innevato e alcune semplici manovre di autosoccorso.
Le lezioni teoriche completano l'offerta formativa mediante l'utilizzo dell'attrezzatura alpinistica, delle carte topografiche e della bussola e trasmettendo i fondamenti di discipline quali meteorologia, primo soccorso, geologia, botanica, ecc.
Il corso avrà inizio ad aprile e si concluderà la prima settimana di luglio; per maggiori informazioni consigliamo agli interessati di visitare il sito della Scuola Cozzolino o quello del gruppo Rose d'Inverno al seguente indirizzo: www.caixxxottobre.it/gruppo-rose-dinverno.
Il giorno 6 marzo alle ore 20:30 presso la sede del CAI XXX Ottobre di Trieste in via Battisti 22 si terrà la presentazione dei corsi. In questa occasione, con l'ausilio di audiovisivi, verranno illustrati i dettagli del corso.
Buona montagna a tutti!

E.B.

RICORDATEVI DEL 5x1000

La crisi sta prosciugando i contributi istituzionali, con il vostro aiuto – che non costa nulla, poichè comunque le tasse rimarrebbero allo Stato – potete contribuire al sostegno finanziario della XXX Ottobre

Per donare il 5x1000

BASTA FIRMARE E SCRIVERE NELL'APPOSITO SPAZIO IL CODICE FISCALE DELLA XXX OTTOBRE

80017010325

COMMISSIONE CULTURA / CONTINUA L'ATTIVITA EDITORIALE DELLA XXX

I percorsi della via della Pace del Carso sui luoghi della Grande Guerra

UNA NUOVA IMPORTANTE REALIZZAZIONE DELLA SEZIONE CAI TRENTA OTTOBRE, IN "CORDATA" CON COMUNE, PROVINCIA E COMMISSIONE GIULIO-CARNICA SENTIERI

Il Carso, si sa, è pieno di sentieri, e negli ultimi anni pure i circuiti tematici sui luoghi che furono campo di battaglia nel corso della Grande Guerra si sono moltiplicati. Questo anche perché, in occasione del Centenario di quei lontani tragici fatti, la Regione ha inteso finanziare tutti quei progetti, ritenuti meritevoli, intesi a preservarne la memoria. In questo il CAI XXX Ottobre non ha voluto rimanere estraneo, progettando un sentiero che congiunge i principali siti storici del Carso legati alla Prima Guerra Mondiale, che dalle ultime propaggini nord-orientali del Carso Goriziano giunge fino a Trieste.

Tale percorso si propone pure quale tratto finale di quell'Alta Via Europea che, dal Passo dello Stelvio, giunge all'Adriatico percorrendo i circa 650 chilometri di quello che fu il fronte italo-austriaco dallo scoppio del conflitto a Caporetto. Alta via, questa, che in gran parte è già stata realizzata con percorsi che in genere hanno preso il nome di "Via della Pace", "Weg der Friede" e "Pot Miru", e che sarebbe auspicabile veder completata e ufficializzata entro il 2018.

Come per le sopra accennate "vie della pace" montane, pure questa carsica ha una particolarità: non soltanto tocca siti e parchi tematici d'indubbio interesse storico, ma attraversa quasi di continuo luoghi fra i più belli e panoramici del Carso, in un continuo susseguirsi di scorci che spaziano dal mare all'arco alpino. Non è questa la sede per descrivere in modo particolareggiato il suo tracciato e le cose visitate; per questo nella sede sociale è disponibile – e gratuita – la guida "la Via della Pace del Carso – Sui sentieri della Grande Guerra", in distribuzione anche presso le principali aziende di soggiorno della Regione.

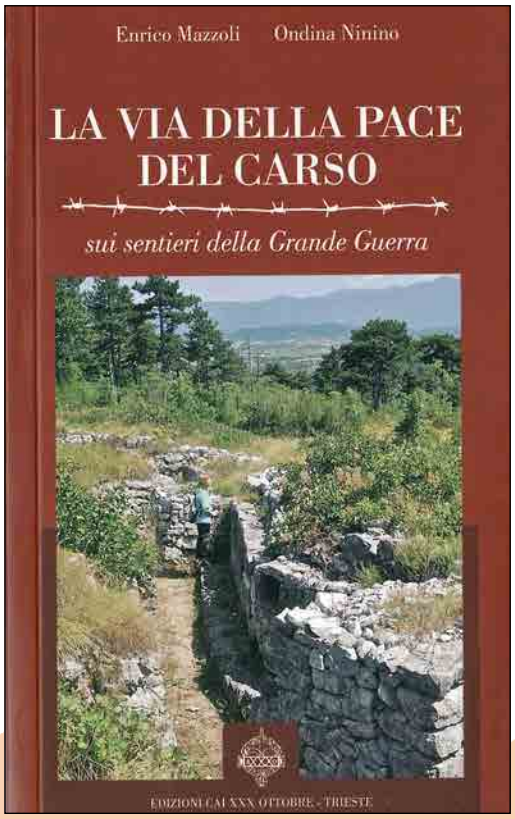
La guida si divide in due parti: la prima descrive le dodici Battaglie dell'Isonzo soffermandosi sugli avvenimenti che si svolsero sul Carso, cercando di evidenziare la logica che caratterizzò tali battaglie. Cose lette e rilette, si dirà, ma qualcosa di nuovo forse c'è come, ad esempio, la particolare battaglia che si sviluppò il 9 ottobre 1917 attorno a Jamiano, d'indubbio interesse tattico ma che – forse perché le truppe italiane ebbero la peggio – in genere non viene quasi menzionata.

Giacché il fronte, una volta raggiunto il mare, continuava lungo questo, si è voluto dedicare un capitolo di poche pagine pure alla guerra nel Mediterraneo, e qui troviamo le principali novità. Vi viene infatti descritta la tattica adottata dall'ammiragliato austro-ungarico, rivelatasi vincente, con la flotta di superficie schierata a difesa della costa orientale dell'Adriatico a dissuadere ogni ipotesi di sbarco da parte delle pur preponderanti forze navali dell'Intesa (flotte francese, inglese, italiana e unità provenienti da altri Stati, Giappone compreso), mentre i sommergibili, integrati da numerose unità tedesche, partivano dalle loro basi di Pola e di Cattaro verso il Mediterraneo dove gli Imperi Centrali avevano decretato il blocco navale. Con certosina pazienza sono stati cercati in vari archivi i dati delle unità navali dell'Intesa, o di altri Paesi che rifornivano l'Intesa, affondate in questa guerra, giungendo a contarne oltre 1.700, contro la cinquantina di navi perse dagli austro/turco/tedeschi! Un dato, questo, certamente destinato a far discutere e che dovrebbe portare a rivedere quanto sino a oggi riportato sui nostri libri di storia, dove le uniche perdite navali menzionate consistono nelle austro-ungariche corazzate Szent Istvàn, Wien e Viribus Unitis (anche se questa era stata ormai abbandonata dagli austro-ungarici e ceduta al Comitato degli Slavi del Sud, in pratica agli alleati serbi e loro associati!), dimenticando tutto il resto!

Limitandoci pertanto a una più che succinta descrizione del percorso, in molti punti riattato grazie all'opera dei volontari della Commissione Giulio – Carnica Sentieri coordinati dal consocio Cesare Tarabocchia, questo è stato suddiviso in cinque tappe (sei se si considera pure il percorso triestino) quindi da compiere in cinque giornate. Un'enormità per l'escursionista medio che un tragitto simile lo fa in due giorni e quello allenato forse addirittura in uno, appena sufficienti per chi intende soffermarsi a percorrere qualche trincea, visitare i parchi tematici incontrati, sostare nei musei incontrati nel percorso. Per fare un esempio, il comprensorio di Redipuglia può essere attraversato in meno di dieci minuti da chi sale velocemente le scalinate laterali del Sacrario, così come ci si può mettere una buona mezza giornata a visitare il Museo, il Colle Sant'Elia, le trincee blindate, il Sacrario con il Museo delle Medaglie d'Oro e altro ancora.

La prima giornata di cammino ha inizio a Visintini, nel Vallone, dove vi è una suggestiva "Cappella Ungherese" realizzata nel 1918 e da pochi anni riscoperta e restaurata. Si è scelto come punto d'inizio proprio questa località perché rappresenta il più logico collegamento con il "Sentiero della

Le cannoniere del Cotici



Trincea della linea difensiva del Brestovec

Sull'insanguinata Quota 144

Una poderosa trincea del parco tematico di Cima Pietrarossa

Sull'Hermada

Dalle postazioni del Babica la vista spazia sull'intero Golfo

L'Hermada in fiamme, come lo vide e disegnò un ufficiale italiano. Immagine pubblicata per la prima volta dal 1917

Lo sbarramento della "Napoleonica", chiuso dai reticolati

Il monumento che segna la congiunzione tra i fronti terrestre e marittimo della Grande Guerra, posto nel giardino del Civico Museo del Mare

Pace", o "Pot Miru", che da Tolmino scende lungo l'antica linea del fronte attraversando la Slovenia, e che nella Via della Pace del Carso dovrebbe trovare la sua logica continuazione. Da qui si sale al Brestovec con il suo interessantissimo parco tematico, si passa quindi alle cannoniere del Cotici e si sale alla Zona Sacra del San Michele, dove le cose da vedere sono veramente tante. Da qui si scende fino Cimitero Austro-Ungarico di Fogliano/Redipuglia incontrando lungo il percorso l'allora conteso paese di San Martino del Carso, la zona della Trincea delle Frasche con i suoi monumenti (Brigata Sassari, Cippo Corridoni), e le tristemente famose alture di Polazzo.

Il secondo giorno di cammino ha inizio con la visita del complesso storico di Redipuglia, tocca il parco tematico della Dolina dei Bersaglieri e del Sei Busi, quindi prende il lungo crinale carsico in direzione Sud-Est fino al Monte Cosici, oltre il quale scende verso la Rocca di Monfalcone e il parco tematico di Pietrarossa/Quota Toti, raggiungendo dopo la visita completa di quest'ultimo, Monfalcone.

Il terzo giorno si riprende da Monfalcone e, tornati alla sella fra i monti Cosici e Debeli si attraversa quest'ultimo per salire alla vetta dell'Arupa, noto in guerra come Quota 144, raggiungendo poi Jamiano. Saliti fino al Kremenjak si scende nel vallone di Brestovizza per risalire alle insanguinate alture del Flondar e da qui a Medeazza, da dove si prende la serie di sentieri che portano alle risorgive del Timavo. Poco prima di queste, s'incontra il monumento al 65° Reggimento di Fanteria, ripulito nell'ambito del progetto della Via della Pace dai rovi che lo nascondevano, rendendo così accessibile il bunker sul quale il monumento era stato posto. Dalle risorgive del Timavo s'imbocca il percorso tematico di Punta Bratina, giungendo infine a Duino.

La quarta giornata del percorso è invece dedicata quasi interamente all'Hermada con i suoi imponenti trinceramenti che si visitano sfruttando la combinazione di diversi itinerari, ma rimarrà ancora il tempo per percorrere il magnifico Sentiero Rilke, pure questo ricco di resti di postazioni della Grande Guerra, fino a Sistiana.

Il quinto ed ultimo giorno di cammino vede l'escursionista compiere una lunga traversata, quasi sempre con bellissimi panorami lato mare, da Sistiana al piazzale dell'Obelisco presso Opicina. Vi è inclusa la visita delle Cave Romane di Aurisina dove gli austro-ungarici avevano collocato loro depositi e baraccamenti, e lungo tutto il percorso s'incontrano numerosi resti delle difese austro-ungariche che correvano lungo la costa, comprese le interessanti postazioni dei monti Babica e Kontovelski Vrh, scelti come capisaldi lato mare di due linee difensive arretrate austro-ungariche peraltro rimaste in fase di cantiere. Ovviamente è compresa anche la visita del suggestivo cimitero austro-ungarico di Prosecco e delle falesie della "Napoleonica", un tempo difese da reticolati e da trinceramenti. Dal piazzale dell'Obelisco viene proposta la discesa in città avvalendosi del Tram a cremagliera, utilizzato nel corso della guerra per trasportare in città i feriti provenienti dal vicino fronte.

Con l'arrivo al piazzale dell'Obelisco la "Via della pace del Carso" potrebbe anche considerarsi conclusa, ma si è voluto inserire pure la visita della città per la quale lungo il fronte da noi visitato milioni di uomini si affrontarono con centinaia di migliaia di caduti, e un ancor più elevato numero di feriti. Questo percorso cittadino ha inizio in Piazza Oberdan e, toccando la Stazione Centrale e le Rive giunge fino al Civico Museo del Mare di Via campo Marzio 6 dove, grazie al finanziamento regionale del progetto, la XXX Ottobre ha realizzato, e quindi apposto, un bel monumento opera dell'artista Paolo Hrovatin, consistente in una stele in pietra del Carso simboleggiante l'incontro tra i fronti terrestre e marittimo della Grande Guerra, e riportante il seguente significativo passo di Walther Schaumann (1923-2004) "Qui l'Europa scrisse pagine di Follia". Sotto, sono indicate da una parte la lunghezza in chilometri (650) del fronte terrestre da Trieste al Passo dello Stelvio, e dall'altra in miglia marine (8.800), la lunghezza di quello che fu fronte marittimo dalla città adriatica alla colonia tedesca di Tsingtao, dove nel 1914 affondò l'incrociatore austro-ungarico Kaiserin Elisabeth. Sempre nell'ambito del progetto, all'ultimo piano del Museo sono stati pure apposti dei pannelli, opera dello storico Roberto Todero, illustranti la Guerra italo-austriaca sul mare.

Il percorso storico ha infine termine al Museo della Guerra per la Pace "Diego de Henriquez" di Via Cumano sia perché in questo contenitore museale sono esposti vari importanti cimeli della grande Guerra, sia perché quanti avranno percorso la Via della pace del Carso riceveranno un simpatico diploma, a ricordo di questa loro "impresa". Chi avrà ancora un po' di tempo a disposizione potrà anche recarsi al Cimitero di Basovizza dove, sempre nell'ambito del progetto della Via della Pace del Carso la XXX, in collaborazione con la provincia di Trieste, ha apposto una lapide trilingue a ricordo dei soldati austro-ungarici che lì furono tumulati, perdendo poi la traccia delle loro sepolture.

La guida, uscita nelle Edizioni Luglio e distribuita gratuitamente presso la Sede della XXX e le principali aziende di soggiorno della Regione, è composta da 215 pagine corredate da numerose immagini, nonché da sei utilissime mappe a doppia pagina indicanti tutto il percorso e le principali cose da vedere, opera del topografo Cesare Tarabocchia. Il 29 ottobre 2016 la guida è stata presentata presso il Museo della Guerra per la Pace "Diego de Henriquez", a seguito della quale il pubblico è stato intrattenuto con lo spettacolo musicale "I Cantastorie e la grande Guerra", di grande suggestione.

Enrico Mazzoli

APPROFONDIMENTI / RUBRICA DEDICATA ALL'AMBIENTE CARSICO TRIESTINO

Alcuni particolari aspetti naturalistici del versante settentrionale del Monte Carso (Val Rosandra/Dolina Glinščice)

PREMESSE

La Val Rosandra/Dolina Glinščice rappresenta un elemento inconfondibile del paesaggio locale, costituendo da sempre un fascinoso compendio naturalistico per chi la visita e la vuole investigare. Sotto l'aspetto speleologico, già estremamente interessante per le cento e più cavità in essa incluse, la "Valle" ha rivelato, soprattutto in quest'ultimi decenni, ulteriori insospettati ipogei. Quali, ad esempio, la "Grotta Gualtiero Savi" ("Oniria", "Grotta dei Sogni", 5080/5730 VG), la "Grotta Martina" ("Cunicolo dell'Aria", 4910/5640 VG) e le nuove scoperte nella "Fessura del Vento" (930/4139 VG). Ma esistono tuttora in "Valle" altre cavità, allettanti sotto molteplici aspetti e per lo più sconosciute agli usuali visitatori. Esse sono situate di norma in zone impervie, malagevoli da raggiungere, al di fuori dai consueti sentieri, ubicate spesso ai margini di consistenti brecciai o di aspri ghiaioni ed il cui ingresso risulta generalmente mascherato dalla vegetazione; a volte esse s'aprono su cenge aeree od in recessi di severi e perigliosi dirupi. Fra queste, si possono menzionare la "Grotta Inversa" (946/3684 VG), la "Grotta delle Porte di Ferro" ("Železna jáma", 504/3027 VG), la "Grotta del Montasio" (544/3028 VG), la "Grotta dei Tre Imbocchi" (1696/4538 VG) e la singolare "Grotta della Sfesa" (545/3029 VG). Un altro ipogeo, ancor più nascosto e sconosciuto ai più, è rappresentato dalla "Grotta delle Tacche".

LA GROTTA DELLE TACCHE

L'ingresso della cavità (1,0 x 0,5 m) - nota anche come "Grotta sul Monte Carso" e "Rifugio sul M. Carso", 1600/4493 VG, q. 252 m) - è assai defilato e nascosto dalla fitta vegetazione, soprattutto nel periodo estivo ed autunnale. Esso s'apre alla base d'una breve parete appartenente ad uno degli scabrosi gradoni che caratterizzano l'ambiente circostante, a breve distanza dal "Tetto Barisi". L'ipogeo trae il nome dal fatto che, sulla levigata placca calcarea antistante l'ingresso, sono state incise 4 tacche, tuttora visibili anche se consunte dal tempo, ulteriori tacche esistono anche all'inizio dello scivolo interno. Esse hanno avuto, in tempi remoti, il compito d'agevolare l'entrata al recesso alla popolazione locale, quale rifugio scomodo, ma certamente sicuro ed introvabile, durante le scorrerie dei Turchi. L'ipogeo è profondo 21 m con uno sviluppo complessivo di 106 m. Un primo rilievo fu opera di Giorgio Nicon (G.G."C. Debeljak", 27.7.1968). Uno successivo, aggiornato e ricco di particolari, fu effettuato da Pino Guidi, Glauco Savi e Luciano Filipas (C.G.E.B.) nel marzo-aprile 1987. Dall'ingresso si scende lungo un passaggio alquanto inclinato che si supera con l'ausilio di una corda o della scaletta. Alla base si stacca una galleria che si dirama in ulteriori passaggi, spesso fangosi, che evidenziano meandri concrezionati, stretti camini solo parzialmente esplorati e disagevoli strettoie. Una cavità dunque alquanto complessa, impreziosita solamente nella sua umida parte conclusiva da alcune stalattiti di "latte di monte" ("mondmilch"). La posizione topografica della grotta è: lat. 45° 37' 07,8" N, long. 13° 52' 07,8" E. Se, dalla "Grotta delle Tacche", si aggira il gradone sovrastante in senso orario e si sale faticosamente lungo un estesissimo brecciaio, dopo 160 m in linea retta si raggiunge un'ampia insellatura, denominata "Sella della Bora".

LA "SELLA DELLA BORA"

La "Sella della Bora" (340 m) costituisce uno dei siti maggiormente esposti alla bora di tutta la provincia di Trieste. Il nome del luogo, che si può raggiungere con minor travaglio salendo lungo il sentiero CAI N. 38, deriva dall'eccezionale irruenza con cui le violente raffiche, provenienti da ENE, lo investe. In particolari giornate, di estrema ventosità, le sferzate vi si riversano così furibonde da impedire la posizione eretta al visitatore. E' necessario allora, per avanzare, procedere a carponi o addirittura sdraiarsi al suolo cercando di aderirvi il più possibile per non essere spazzati via con effetti disastrosi. Le raffiche raggiungono qui punte di velocità elevatissime, oltre i 200 km/ora, di gran lunga superiori a quelle misurate in altri siti della zona, pur aperti alla bora, od a quelli della città.
L'elevata ventosità del luogo dipende, oltre che dalla sua stessa esposizione, dalla particolare struttura del versante nord-est del Monte Carso/Vrh Griže (456 m) che mette in evidenza una considerevole rampa brecciata cinta da continuative e ragguardevoli pareti rocciose. In effetti con bora forte, il flusso d'aria, che già proviene con rilevante velocità dalle due soglie situate a nord ed a nord-est dello spoglio monte Stena (Griza, 442 m), attraversa la "Valle" e, abbassandosi in quota, ne incontra il versante orografico sud-occidentale. Lo segue quindi, incanalandosi lungo il costone che sale al M. Carso. Il varco, qui più angusto, fa aumentare fortemente la velocità e così, nel sorpassare il costone stesso, la bora assume un grado di violenza estremo: acquista la massima intensità nei mesi invernali pur non essendo rara, anche se meno veemente, nel corso dell'estate. Nel semestre estivo pure le brezze di mare risultano qui alquanto sensibili, per cui in tale sito non si ha praticamente mai calma di vento.
La vegetazione, altamente specializzata, che si sviluppa sulla "Sella della Bora", è costituita da una cenosi pioniera dai connotati ancora spiccatamente submediterranei ed è condizionata dall'irruente influsso della bora. Alcuni pini neri, che crescono poco ad ovest, appaiono letteralmente prostrati, con i rami alterati, tanto da rassomigliare a dei mughi, entità peraltro assenti dalla vegetazione spontanea del Carso triestino. Un caratteristico esemplare di pino nero, posto sulla "Sella" - in piena battuta di bora ed apparentemente incurante delle furiose raffiche - mette in evidenza i rami vistosamente deformati secondo la direzione del vento, assumendo la classica "sagoma a bandiera", analogamente ad altri arbusti (carpini neri, ornielli e farinacci) situati nei pressi, ben visibili specialmente nella stasi invernale, durante la quale la vegetazione appare spoglia. Pur lentamente, esso riesce comunque ad evolversi nel tempo (71 cm la circonferenza del tronco, misurata il 15.1.2017), addirittura fruttificando; attualmente raggiunge un'altezza di circa 3 m. Eppure, proprio in quel sito, si sviluppa ormai da decenni, una delle più sorprendenti entità botaniche non solo della Provincia, ma di tutta la Regione, la ginestrella stellata.

La Sella della Bora - Il Pino nero

Il Pino nero, isolato e contro tutti, Sella della Bora

Grotta delle Tacche - Dario Marini

La Sella della Bora - Anni '70

Monte Carso

Dalla Sella della Bora verso Ovest

LA GINESTRA STELLATA

E' infatti del tutto sorprendente che, proprio nell'ambiente di cresta così ventoso della "Sella della Bora", si trovi a suo agio un esile e grazioso endemismo, la rarissima ginestra stellata (Genista holopetala), "relitto mediterraneo-montano". E' un'entità che fiorisce generalmente alla fine di maggio, punteggiando la nuda roccia calcarea di numerosi e leggiadri piccoli fiori, d'un brillante colore giallo. La pianta, per fissarsi al substrato, s'avvale di un'intricata serie di brevi fusti fortemente angolosi e reptanti, cioè striscianti e provvisti di foglioline opposte tripartite.
La ginestra stellata s'è in questi ultimi anni diffusa in alcuni altri siti del Monte Carso. Così, la si può ad esempio rinvenire sul sovrastante panoramico "Belvedere" (395 m), dal quale si può ammirare, da un'insolita prospettiva, tutta la parte alta della "Valle", con in primo piano l'affilato "Crinale" che culmina con il "Cippo Comici" (343 m). L'entità è stata successivamente individuata anche in corrispondenza di alcuni "pulpiti" rocciosi che affiancano, più in basso, il sentiero CAI N. 39. Questo risale il versante nord-est del M. Carso raggiungendo, con alcuni stretti tornanti, la singolare "Sorgente Bukovec" (298 m), scaturente all'estremità inferiore della conca Slèbernik.

Genista holopetala Sella della Bora

LA SORGENTE BUKOVEC E L'AMBIENTE CIRCOSTANTE

Pochi metri a sud-est del "Belvedere" scende, verso l'ampia conca "Šlèbernik" (da "Šlèb" = "canalone", "grondaia", lunga 230 m, larga 250 m, con una superficie di 45.500 mq), il sentiero CAI N. 39/A. Lo si segue individuando, lungo il percorso, alcune particolarità floristiche, esclusive della "Valle", quali ad esempio la silene rupina (Silene saxifraga), un'esile e graziosa Caryophyllacea – autentico "relitto glaciale" - i cui cauli cespitosi s'insediano nelle spaccature delle rocce e la cui fioritura avviene da giugno ad agosto.

La Sorgente Bukovec

Non sfuggono pure all'attento escursionista botanofilo alcuni bassi arbusti, piuttosto compatti, che identificano la laureola o olivella (Daphne alpina). Queste specie, che fiorisce da maggio a giugno con una grande quantità di piccoli fiori bianchi intensamente profumati, punteggia ed allieta i grigi macereti della "Valle". Alla fine della stagione estiva essa è riconoscibile dalle numerose piccole bacche rosso-aranciate che curiosamente, appena sfiorate, si staccano dall'arbusto. La specie simboleggia una rilevante testimonianza delle passate vicende fitostoriche della "Valle". Non è difficile rinvenire inoltre la micromeria a foglie di timo (Micromeria thymifolia), un'odorosa Labiata che, altrove, è di rado presente sulle rocce della fascia costiera (Sentieri "Tiziana Weiss" e "Rilke") ed in pochi altri luoghi soleggiati e protetti del Triestino.
In prossimità della Conca Šlèbernik – ove s'assiste ad un progressivo infoltimento della boscaglia illirica – scaturisce (q. 298 m) la sorprendente "Sorgente Bukovec" (da "bukev" = "faggio"). Questa curiosità naturale fluisce al margine d'un notevole ghiaione detritico. E' stata messa alla luce da Dario Marini, a metà degli anni '70, durante la ricerca del vecchio sentiero che risaliva il versante nord-est del Monte Carso: l'appena percepibile cicalio dell'acqua da sotto il detrito ne tradì allora la presenza, evidenziando un rivolo che scorreva sul suolo argilloso.
La "Sorgente Bukovec" è in realtà un sistema sorgivo di detrito; infatti due sono le sorgenti, entrambe perenni, che sgorgano presso lo stesso sito, presentando caratteri diversi fra loro, sia per le temperature sia per le portate. Quella inferiore scaturisce 30 cm sopra il sentiero; quella superiore, nota sin dai tempi protostorici, è rappresentata da una vaschetta rettangolare di cemento – attualmente ricoperta dal pietrame - realizzata dai cacciatori di Bagnoli/Boljunec. Essa si trova 6,5 m a monte e a 2 m a sud est dalla inferiore che, sino al 1977, comprendeva tre sorgentelle. E' stata sistemata nel 1983 (il 21 maggio, come testimonia la targhetta infissa da Luciano Filipas), raccogliendo l'acqua in un'unica piccola conca dotata di un tubo di ferro di scarico.

La Sorgente Bukovec superiore - Anni '80

Il "Sistema Bukovec" è stato meticolosamente studiato dal climatologo Silvio Polli nell'arco d'un decennio (11.1.1976-8.10.1985, "Atti e Mem. Comm. Grotte "E. Boegan", Vol. 24, 1985), dopo aver effettuato ben 56 sopralluoghi, compiuti in tutti i periodi dell'anno ed in assortite situazioni climatiche. Sono state così eseguite misure di livelli idrometrici, di portata, di temperatura nonché ricerche sperimentali sulla dipendenza idrica tra le due scaturigini.
Dalle conclusioni, cui era allora giunto lo studioso, emergeva come l'andamento termico delle due sorgenti seguiva, in linea di massima, quello dell'aria. Il massimo estivo lo si aveva per entrambe in agosto (in ritardo d'un mese rispetto a quello dell'aria) ed il minimo invernale in gennaio. La temperatura media, nel decennio preso in considerazione, era di 9,6°C per la sorgente superiore e di 9,9°C per quella inferiore. La portata media decennale era di 2,12 litri/min. Il massimo di portata lo si registrava in maggio (3,36 l/min) ed il minimo in luglio (1,32 l/min). Sarebbe interessante, a distanza d'un trentennio abbondante, riprendere le osservazioni alla "Bukovec" per poter trarre significative considerazioni aggiuntive, sia sulle condizioni climatiche che pedologiche dell'ambiente da cui essa scaturisce.
Un'interpretazione diversa, ed alquanto suggestiva sull'origine della "Bukovec", è quella riportata da Dario Marini. Dovrebbe trattarsi, in sostanza, di una precipitazione occulta, originatasi dalla notevole condensazione dell'aria satura al contatto con il vastissimo pietrame della conca, con la conseguente formazione di numerosissime goccioline che, aderendo allo strato impermeabile, determinerebbero la sorgente.
Seppur meno affascinanti della "Bukovec", di sorgenti in "Valle" ne esistono delle altre: rammentiamo la "Šturk" (recentemente riassestata) di Botazzo/Botač a ridosso del confine di Stato, l'"Antro delle Ninfe" (565/2687 VG), la Fonte allo Stramazzo, la Fonte Oppia, quella ad Est del "Piccolo Cervino" e, ormai a Bagnoli della Rosandra//Boljunec, l'omonimo Antro (76/105 VG) con la Sorgente del Lavatoio.
Sono stati così qui presi inconsiderazione alcuni fra gli insoliti aspetti della Val Rosandra, ambiente straordinario perché racchiude, in un così piccolo ambito, una copiosa e variegata concentrazione di particolarità climatiche, morfologiche e storico-naturalistiche.

Elio Polli

Uniti nell'abbraccio a Spiro nella Sua "città di mare che guarda alla montagna"

Dopo una breve esposizione, per lo più ristretta ai familiari e pochi amici, presso la saletta predisposta nella Cappella mortuaria del cimitero di S. Anna a Trieste, con la toccante mesta operazione della chiusura del feretro dopo la benedizione dell'Archimandrita, il corteo dei presenti ha raggiunto la bella Chiesa greco ortodossa (di rito orientale) per la cerimonia funebre all'illustre defunto che apparteneva alla comunità greca del papà Marino e dello zio Spiridione Tipaldo (già onorato civicamente con la dedica della breve via, situata tra il viale XX settembre e la via Battisti, a Trieste).
Nell'inconsueta – per molti partecipanti – cornice della splendida Chiesa Greco-Ortodossa di San Nicola e SS Trinità, lo stesso Archimandrita Gregorio Miliaris ha accolto il fratello Spiros, iniziando così l'orazione funebre di rito orientale. Molti gli amici venuti anche da fuori Regione, dal Veneto, Trentino Alto Adige, Lombardia, Piemonte e qualcuno dal Centro Italia, nonché dal vicino Estero. Sì, Spiro era un personaggio conosciuto in tutt'italia ed anche all'Estero. Tutti noi ospiti colpiti dalla bellezza di uno dei Templi di cui Trieste, città cosmopolita, multietnica e multireligiosa è ricca. Ci siamo così trovati – la Chiesa era gremita – davanti al feretro di un Amico che ci aveva lasciati proprio alle soglie

dei cent'anni (li avrebbe compiuti al 21 febbraio... gli stessi giorno e mese di Emilio Comici). Già, eravamo orgogliosi tutti, ma in particolare quelli della XXX Ottobre, nell'apprestarci – ormai manca soltanto poco più di un anno – a festeggiare con Spiro (perchè no? Noi ci speravamo!) il centenario della XXX e Lui, ci avrebbe anticipato di un anno con il Suo, di centenario. Il pensiero corre lontano, ai ricordi dei tanti momenti di grande saggezza ed elevata cultura che abbiamo vissuto con Lui, anche quando il soggetto non era necessariamente la montagna. Spesso dicevamo: "Grande Spiro", commentando le Sue performance, sia che fossero per la presentazione di un libro, un'interessante conferenza o una semplice, ma pur sempre interessante, conversazione.
Richiamati dalle litanie in greco e italiano, nonché dal dolce tintinnio del turibolo benedicente che spargeva il suo incenso dall'intenso profumo, ci siamo concentrati sulla toccante cerimonia. Al microfono – il gentile Archimandrita l'aveva concesso – si sono alternati, commossi, molti autorevoli Amici di Spiro, oltre – naturalmente all'inizio – ai familiari: la signora Rossana con i figli Francesca e Giuliano. Toccanti le letture anche di brevi documenti e poesie di Spiro. Ecco, fra queste proprio di Gabriella Pison, trent'ottobrina e gismina insieme a Davio Fabris, vogliamo qui ricordare la bella recita di una poesia inedita che Spiro scrisse nel 2016 (doveva essere la prima di una silloge da pubblicare insieme, ma non si fece in tempo): la mia montagna. Ed è proprio con questa poesia che la presente edizione di Alpinismo triestino ha voluto dedicare a Spiro la copertina. A proposito di edizioni, il prossimo numero di Alpinismo triestino (n.160, in uscita a marzo) conterrà un "inserto" monografico su Spiro. Un doveroso omaggio, in memoria dell'insostituibile suo Direttore editoriale, questo elegante inserto che la XXX Ottobre vuole donare agli amici ed ammiratori di un uomo, alpinista, scrittore e regista teatrale, davvero "unico". Caro Spiro, tanto restio ad accettare questo titolo ma... ora sei diventato realmente un "mito".

Tutto, in Chiesa, si era svolto senza pause con un ritmo intenso e partecipato come il cerimoniale imponeva ed ora, soltanto alla fine, ci siamo resi conto che era veramente giunto il momento – per molti dei presenti – del commiato terreno.
All'uscita il corteo si è riformato lentamente per accompagnare la salma al Cimitero Greco Orientale per l'inumazione nella Tomba di famiglia. Sono certo però che la Sua Anima sia già volata via, in alto, verso l'agognata Cima Divina. Un percorso spirituale cui Spiro da tempo ci aveva preparati. Citando la celebre battuta di Mauro Corona: "Quando arrivi in cima non ti rimane altro da fare che... scendere", questa volta Spiro ha smentito l'amico di vecchia data: Lui infatti non scenderà più. Anzi da lassù ci starà già guardando, pronto a rimproverarci se non sapremo sfruttare – proseguendone la divulgazione – l'immenso patrimonio valoriale ed etico (nell'universalità della Bellezza) che fiducioso ci ha affidato. Ed ancora, come scrisse ammonendoci Paolo Rumiz: anche l'impegno a diventare "sentinelle delle Alpi".
Dobbiamo tutti impegnarci seriamente ad esserne degni.
Ciao Spiro.

Roberto Fonda

"... questa è la XXX, una viva realtà cittadina per praticare sicuri l'Alpinismo e la Speleologia in tutte le sue forme"

PRESENTAZIONE

Il 24 novembre 1918 una cinquantina di giovani ex allievi del Pitteri di San Giacomo si riunì nella sede del Ricreatorio per dare vita alla XXX Ottobre. La nuova Associazione era una polisportiva e il suo nome ricordava il giorno dell'insurrezione di Trieste contro l'Austria. La XXX addottò subito i colori sociali (bianco e nero) e la sigla: AXXXO.
Nel 1938 la XXX entrò a far parte della grande famiglia del Club Alpino Italiano. Ora è tra le più grandi sezioni della Regione Friuli Venezia Giulia e svolge l'attività operativa attraverso 9 Gruppi e 3 Commissioni.
L'attività didattica si svolge in 3 Scuole: la "Enzo Cozzolino" per l'alpinismo, la "Cesare Prez" per la speleologia, la "Città di Trieste" per lo sci-alpinismo.
Pubblica inoltre il periodico bimestrale "Alpinismo triestino", tra i più letti ed apprezzati del settore.
Grazie alla fervida ed intelligente attività la "XXX Ottobre" è diventata una realtà tra le più vive in campo cittadino - svolgendo un importante ruolo nella formazione dei giovani - e nell'ambito del Club Alpino Italiano.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede
dalle 17:30 alle 19:30 da lunedì a venerdì
in Via C. Battisti n. 22 - III° p.
Tel. 040.635500 - Fax. 040.393982
e-mail: segreteria@caixxxottobre.it
www.caixxxottobre.it

GRUPPO ALPINISMO GIOVANILE

Il Gruppo, che cura specificatamente i giovani (dagli 8 ai 18 anni), nasce alla XXX Ottobre nel 1966. Il suo scopo è chiaramente indicato nel suo nome: divulgare tra i giovani la conoscenza dell'ambiente montano, organizzando uscite per mettere i ragazzi a diretto contatto con la natura, ma anche effettuare attività culturali per far conoscere, con l'aiuto di esperti, tutta la parte didattica utile ad affrontare in sicurezza la montagna. Geologia, etnologia, scienze naturali, tutto sempre in dinamica compagnia.

GRUPPO ESCURSIONISMO

Il Gruppo organizza le escursioni sociali, che sono una cinquantina all'anno. Dal numero di gite si comprende quanto il Gruppo sia attivo. Oltre alle escursioni domenicali e a quelle di più giorni nel periodo primaverile ed estivo, il programma contempla anche tradizionali soggiorni invernali ed estivi di una settimana: appuntamenti questi ottimamente frequentati e richiesti. A queste attività si aggiungono i ritrovi e le feste sia in montagna sia in città.

GRUPPO ROCCIATORI "BRUTI DE VAL ROSANDRA"

I "Bruti de Val Rosandra" costituiscono il Gruppo che all'interno della XXX Ottobre meglio esprime gli scopi del CAI, impersonificati ed enfatizzati da quella frase di Guido Rey riportata sulla tessera sociale: "Io credetti e credo la lotta coll'Alpe utile come il lavoro, nobile come un'arte, bella come una fede". In particolare fanno parte del Gruppo coloro che amano la montagna vissuta appieno, salendola per le vie di roccia e di ghiaccio con il piacere di praticare l'alpinismo in compagnia. Nonostante un certo criterio selettivo di appartenenza, il Gruppo raccoglie intorno a sé giovani e meno giovani, desiderosi di intraprendere questa affascinante attività con entusiasmo e vitalità.

GRUPPO "GREMBANI"

L'origine del nome è volutamente ironico e prettamente triestino. È nato dalla fervida fantasia di un gruppo di giovani fra i 16 e i 25 anni che nel 2008 hanno voluto confrontarsi con i coetanei, indirizzando i propri interessi verso eterogenee attività quali l'arrampicata, l'escursionismo, le ferrate, ma anche kayak, sci-alpinismo, mountain-bike, ecc...
I "Grembani" vogliono essere un gruppo vero nel quale, trascinati dall'impeto giovanile, desiderano bruciare le tappe rapidamente. L'aspettativa è quella di dare l'esempio ai tanti altri giovani (fra i 16 e i 25 anni) che sono in qualche modo attratti dalla montagna e che hanno la voglia di divertirsi, legati da viva amicizia, in un ambiente in cui cercare i propri spazi e mettersi alla prova.

GRUPPO "ROSE D'INVERNO"

Il Gruppo "Rose d'Inverno" avvia gradualmente alla montagna coloro che vogliono avere una preparazione all'alpinismo di base, fornendo anche al profano tutte le cognizioni elementari necessarie ad iniziare la pratica di questa attività. Organizza corsi di alpinismo a partire da quello ad indirizzo escursionistico. Segue poi quello riservato ad una preparazione più tecnica. L'addestramento, mirato alla progressione su neve e ghiaccio, completa il ciclo e si effettua nel corso di un soggiorno in un rifugio alpino.

GRUPPO GROTTE

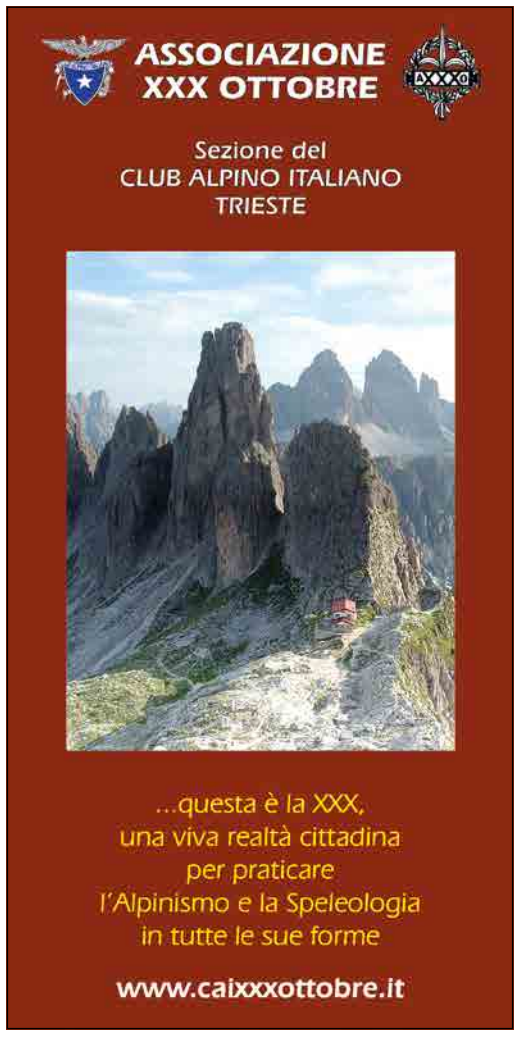
Il "Gruppo Grotte" svolge non solo attività esplorativa, divulgativa, scientifica, ma anche piacevolmente escursionistica, nelle cavità naturali sia sul vicino Carso sia nelle zone carsiche regionali ed extraregionali. A supporto delle proprie attività si avvale di un magazzino attrezzature fornito di tutto punto, di una biblioteca e di un adeguato supporto informatico. Il Gruppo collabora anche con la Scuola Sezionale di Speleologia "Cesare Prez" per consentire il regolare svolgimento dei corsi di introduzione alla Speleologia.

GRUPPO SCI

Lo "SCI CAI XXX Ottobre", affiliato alla FISI dal 1947, è oggi uno dei più numerosi Sci Club della provincia e può vantare importanti risultati sportivi. Svolge attività agonistica e ricreativa nello sci da discesa, nello sci da fondo e nello snowboard. I soci, oltre a godere dei vantaggi dell'affiliazione alla FISI, possono partecipare ai corsi e alle tante manifestazioni organizzate dal sodalizio. Queste includono corsi di sci, allenamenti e gare per tutte le fasce di età, dai 5 anni in su. Il Gruppo programma pure gite sulla neve, ginnastica presciistica e varie attività sportive e conviviali.

GRUPPO ORIENTAMENTO

Orientamento: parola che evoca il verde, i boschi, i pendii erbosi lungo i quali scendere di corsa, i muretti da scavalcare, l'incertezza sulla direzione da prendere, l'aiuto chiesto alla bussola per scegliere sulla carta il percorso migliore. Il colore brillante della "lanterna" conferma che la direzione è quella giusta, lo scatto poi per cercare la lanterna successiva, la volata finale per raggiungere il traguardo...
L'Orientamento è uno sport a contatto con la natura, nel quale ognuno corre in una categoria diversa secondo l'età, il sesso o l'abilità. Il gruppo della XXX Ottobre è molto attivo nell'organizzazione di gare nazionali e internazionali. La diffusione di questo sport è molto importante in ambito giovanile, soprattutto nelle scuole dove viene svolto anche come attività didattica in collaborazione con gli insegnanti.



GRUPPO KAYAK

La montagna non è solo sentieri, rocce e ghiacciai, ma anche torrenti, rapide impetuose da brivido e placide secche per le soste. Piacevoli ore di svago e silenzio tra il verde e l'acqua, su percorsi dove passate soltanto voi. La canoa vi fa conoscere tutto questo! L'attività promozionale e didattica del Gruppo si articola in uscite di apertura rivolte principalmente ai neofiti e simpatizzanti. Seguono corsi per principianti, con lezioni teoriche ed uscite propedeutiche in mare e in fiume e corsi di vario livello in fiume. Il Gruppo è dotato di un discreto parco canoe (marine e fluviali) che vengono messe a disposizione dei soci e corsisti.

SCUOLA DI ALPINISMO "ENZO COZZOLINO"

La Scuola di Alpinismo "Enzo Cozzolino" porta il nome del fortissimo arrampicatore triestino scomparso nel 1972 durante la salita all'Agner. È nata nel 1988, quando alcuni soci appartenenti al Gruppo Rocciatori della XXX Ottobre diedero vita al primo corso d'alpinismo e roccia. Negli anni successivi la Scuola è diventata una realtà autonoma e consolidata. Ha esteso la collaborazione con altri gruppi della Sezione, come il Gruppo Rose d'Inverno e la Scuola Città di Trieste. I programmi della Scuola comprendono, oltre all'arrampicata su roccia, in falesia ed in ambiente, anche salite su nevai, ghiacciai e su cascate di ghiaccio.

SCUOLA SCI-ALPINISMO "CITTÀ DI TRIESTE"

La Scuola di Sci-alpinismo "Città di Trieste", nata nel 1980 da un'esigenza regionale, si è sviluppata autonomamente nell'ambito delle Sezioni triestine del CAI: Associazione XXX Ottobre e Società Alpina delle Giulie. Conta nel proprio organico istruttori nazionali, regionali e sezionali, che consentono così di organizzare ogni anno corsi base (SA1), corsi avanzati (SA2) e corsi intersezionali per aiuto istruttori (SA3). Le finalità della scuola sono indirizzate alla divulgazione della corretta attività sci-alpinistica per muoversi in piena sicurezza nel severo ambiente della montagna invernale.

SCUOLA DI SPELEOLOGIA "CESARE PREZ"

La Scuola di Speleologia "Cesare Prez", costituita in seno all'Associazione XXX Ottobre nel 1990, organizza periodicamente dei corsi di introduzione alla Speleologia sotto l'egida della Scuola Nazionale di Speleologia del CAI. Gli obiettivi che i corsi si propongono sono quelli di far raggiungere ai partecipanti una buona preparazione teorica e pratica delle tecniche di progressione su sola corda, nonché fornire agli allievi nozioni di geologia, topografia, caratteristiche dei materiali, nodi, abbigliamento, illuminazione e pronto soccorso. Con il conseguimento, a fine corso, dell'attestato di partecipazione della Scuola Nazionale di Speleologia del CAI è possibile accedere ai successivi corsi nazionali di specializzazione e conseguire il titolo di istruttore.

COMMISSIONE "TUTELA AMBIENTE MONTANO" (TAM)

La "Commissione TAM" della XXX Ottobre è stata costituita nel 1999 da alcuni soci stimolati da quanto Julius Kugy scriveva, nel lontano 1943, nel suo "Aus vergangener Zeit" (Dal tempo passato).
"...È stata la flora montana a farmi risalire la valli, negli erti recessi dove essa ha la sua patria luminosa, E lassù mi ha accolto festosa, ogni anno, con stupenda gioia di colori e profumi. Ci penso sempre con viva gratitudine...".
Ed ancora purtroppo: "...Tutto appare minacciato dall'irresistibile "progresso" che senza riguardo o scrupoli ingoia ogni cosa purché abbia una parvenza d'interesse. Fa male dover parlare così d'antichi e venerandi luoghi di scoperta, che si vorrebbero protetti o almeno rispettati...".
Preoccupazione legittima questa, premonitrice e degna di promuovere una rinnovata attenzione per la conoscenza e la salvaguardia del nostro territorio montano, Carso compreso.

COMMISSIONE SENTIERI, RIFUGI E OPERE ALPINE

La "Commissione Sentieri, Rifugi e Opere Alpine" della XXX Ottobre, in stretto rapporto operativo a livello Regionale con la "Commissione Giulio Carnica Sentieri, Rifugi e Opere Alpine", ha il duplice compito di coordinare il lavoro di segnatura e manutenzione dei sentieri e quello di fornire supporto alle Sezioni CAI del Friuli Venezia Giulia per tutte le problematiche di gestione dei rifugi e bivacchi.
Il lavoro di manutenzione dei sentieri consiste principalmente nel taglio di piante ed arbusti, sistemazione del piano di calpestio, segnatura e posa di tabelle segnaletiche.
In genere la manutenzione viene fatta ogni cinque anni, salvo casi particolari in zone dove la vegetazione è più rigogliosa o quando si verificano eventi straordinari (frane, caduta di piante, costruzioni di strade forestali, ecc.). Tutte queste operazioni vengono effettuate da nostri soci volontari durante il corso dell'anno.

COMMISSIONE ATTIVITÀ CULTURALI

La XXX Ottobre ha sempre privilegiato lo studio e la diffusione della cultura alpina, come diretta conseguenza del carattere peculiare del suo Gruppo Rocciatori che, prediligendo la ricerca di vie nuove sia alpine sia extra alpine, ha così affermato il concetto della scalata quale conoscenza della montagna.
Conoscenza e Cultura che la XXX Ottobre ha attuato anche con l'edizione del periodico "Alpinismo Triestino", con l'organizzazione di convegni e conferenze, con la proiezione di audiovisivi, con la promozione di libri attraverso i servizi della biblioteca "Julius Kugy" (lunedì e giovedì dalle 18:00 alle 20:00 e martedì dalle 10:00 alle 12:00), che conta ormai più di 5000 volumi. Sono disponibili carte geografiche geo referenziate per l'uso del GPS oltre a video e storiche raccolte fotografiche.

COMMISSIONE CULTURA / UN'OPPORTUNA NOTA SOCIO-ECONOMICA, STORICA E AMBIENTALE

L'Arco alpino: una Regione e una "ragione" per vivere

LO SPOPOLAMENTO DELLE TERRE ALTE HA CONSEGUENZE NON SOLO DI CARATTERE SOCIO-ECONOMICO MA ANCHE SOTTO L'ASPETTO AMBIENTALE, QUASI IN ANTITESI CON QUELLI – TRISTEMENTE NOTI – CAUSATI DALL'UOMO E QUI, INVECE, PER L'ASSENZA DELL'UOMO.

Le nostre montagne: una regione di incontro e fusione di grandi diversità, culturali, morfologiche, climatiche, biologiche e linguistiche. Un'importante riserva di acqua, di energia, un ecosistema essenziale per la sopravvivenza.
Le Alpi: le più belle montagne al mondo dissanguate dallo spopolamento, segno tangibile del malessere, segno che la propria terra non riesce più a dare risposte.

Per comprendere le cause dello spopolamento va percorsa però brevemente la storia delle nostre Alpi, già abitate oltre 5.000 anni fa come testimonia anche il ritrovamento dell'uomo dei ghiacci Otzi, e caratterizzate da un lungo periodo di crescita demografica che va dalla conquista romana- che circa 2000 anni fa pose il termine alla preistoria alpina con innovazioni in campo agricolo e nella comunicazione territoriale-alla caduta dell'impero romano nel 476 DC, epoca in cui inizia un periodo di spopolamento drammatico per tutto l'arco alpino fino all'anno 1000.
Dall'XI secolo al 1348, epoca di peste, che comunque sembra diffondersi meno alle alte quote, si assiste ad un rifiorire dell'agricoltura, dell'allevamento, del commercio fino allo sfruttamento minerario e al conseguente ripopolamento delle montagne, anche per le immigrazioni di genti germaniche e illiriche,mentre l'avvento dell'età moderna segnato dalla scoperta dell'America registra un nuovo declino delle alpi: una manifestazione è l'emigrazione, che prima aveva solo marginalmente interessato alcune fasce ristrette della popolazione alpina come i walser o avveniva stagionalmente: nel 500 diventa una piaga sociale – assumendo carattere permanente – e a partire dalla fine del XIX secolo con l'industrializzazione si attua un ulteriore progressivo e drammatico abbandono delle montagne, con la morte di molti territori a piccola economia rurale, in cui si annienta quel carattere di heimat – terra natia – capace di generare il senso di appartenenza che lega uomini e terra.
Per cercare di uniformare la pluralità di rappresentazioni che queste montagne ci trasmettono, per quantificare la dinamica demografica farò riferimento ai dati del monumentale lavoro del geografo Werner Batzing ed alla popolazione considerata nella Convenzione delle Alpi sottoscritta nel 1991 a Salisburgo tra gli Stati alpini e l'Unione europea, un'iniziativa pionieristica che costituisce il primo strumento transnazionale per la gestione ecocompatibile di un determinato territorio, che intende favorire lo sviluppo integrato e sostenibile di questa Macroregione che va dal Colle di Cadibona al Passo Vrata per circa 1.000 km con una ampiezza tra i 100 e i 400 Km, estendendosi per 190.000 km quadrati e comprendendo circa 14.000.000 di abitanti.
A partire dal 1871, quando vengono condotti i primi censimenti, fino al 2000 la popolazione delle alpi passa da 7,8 a 14, 2 milioni di individui – registrando un incremento demografico pari all'82% – ma l'aumento più consistente si osserva negli anni 60 del secolo scorso perché le regioni alpine vengono investite direttamente dalle dinamiche economiche e i centri alpini che si trovano lungo le vie principali di transito segnalano una rilevante ripresa sia economica che demografica cui si aggiunge la diffusione del turismo di massa con il proliferare di infrastrutture turistiche, modernizzazione agraria e zootecnica.

Tuttavia un tale incremento non annulla le disparità geografiche in tema di popolazione che caratterizzano il territorio alpino: le regioni montane che fin dal 1871 hanno registrato un calo continuo demografico continuano il trend di spopolamento, ed esiste una differenza netta tra alpi italiane e francesi, dove invece il numero dei comuni in calo si arresta a causa dell'urbanizzazione del fondovalle e della formazione di pendolarismo verso le città, che si trovano al margine delle alpi, come Ginevra ad esempio, ma dove invece non si afferma l'innovazione agraria con colture specializzate anziché con alpeggi di facile utilizzo, dove la modernizzazione a livello economico, turistico, di comunicazione, non ha luogo, accade il fenomeno inverso: lo spopolamento si verifica particolarmente nel versante sud occidentale delle alpi italiane, in Lombardia, Veneto, Friuli, cui si aggiunge la parte di alpi orientali austriache, con inevitabile forte contrapposizione tra una montagna abbandonata con progressiva marginalizzazione ed una sovrappopolata, in forte espansione economica e demografica.
Rammentando che la vita nell'arco alpino si è sviluppata nel corso dei secoli in stretta interazione con i fattori naturali dei luoghi, i paesaggi, le dinamiche di insediamento e le diverse attività economiche come l'agricoltura, l'allevamento o la silvicoltura, analizziamo dunque quali sono i problemi che affliggono le nostre montagne e ne favoriscono lo spopolamento: sono l'altitudine, caratterizzata da una stagione vegetativa che si accorcia all'aumentare dell'altezza, il clima, si pensi che il rendimento annuale di erba diminuisce del 40% per ogni differenza altimetrica di 1000 m e che la temperatura si riduce di 0.6 gradi

ogni 100 metri; l'estrema sensibilità del regime delle acque, la complessità del suolo che ne compromette la "viabilità", la mancanza di servizi, specie quelli scolastici e sanitari; si va dall'abbandono delle attività tradizionali per la pochezza del guadagno alla parcellizzazione dei fondi che non garantisce un reddito minimo, dalla concorrenza col fondovalle fino ad arrivare a fenomeni di frammentazione sociale, disagio giovanile, con aumento anche dei suicidi. Tutto ciò ha innescato un progressivo esodo da parte dell'uomo dalla montagna, causando uno squilibrio nel rapporto esistente tra la dimensione naturale e quella antropica all'interno degli ecosistemi montani e la conseguente trasformazione dei paesaggi tradizionali. Infatti si può osservare come il primo segno della riconversione dell'habitat montano depredato del suo sviluppo naturale, specie per il degrado dell'ambiente legato alla perdita di popolazione, con la cessazione dell'attività agricola e l'abbandono di campi e pascoli, sia lo sviluppo di una vegetazione arbustiva, che, dove le condizioni ambientali sono adatte, porta alla formazione di un bosco, tant'è che l'indicatore prescelto per qualificare e quantificare il fenomeno di marginalizzazione ed abbandono del territorio è l'avanzamento del bosco che, se non controllato, perde la sua funzione produttiva, ricreativa ed ecologica con conseguente diminuzione di sicurezza dello spazio alpino, ad esempio per l'aumentato rischio di incendi, per non dire poi del rischio idrogeologico costituito da abbandono di terrazzamenti coltivati, di opere realizzate per la regimazione delle acque che così moltiplicano smottamenti e frane.

Una montagna di ragioni per restare, ha scritto però polemicamente qualcuno parlando dello spopolamento dell'arco alpino. Infatti, per soddisfare le esigenze della popolazione locale ed attrarre nuovi abitanti, le aree montane dovrebbero garantire una qualità della vita ottimale con opportunità occupazionali, servizi pubblici e una offerta scolastica ed educativa di buona qualità e dovrebbero essere in grado di comunicare verso l'esterno per promuovere la propria immagine: il fenomeno del ripopolamento sta già interessando alcune zone delle Alpi ed è generalmente collegato al ruolo svolto dai cosiddetti "montanari per scelta", i nuovi abitanti attratti dal capitale umano e dell'economia territoriale della montagna, piuttosto che all'incremento delle nascite.

Non è un caso che in alcune zone delle Alpi la popolazione sia aumentata fino al 27% dal 2001 al 2009 (e oltre in casi particolari come in val di Susa), così l'Alto Adige, che in questi passati decenni ha affrontato una politica culturale di rafforzamento dell'identità alpina ad ogni livello, riesce a mantenere la popolazione in montagna con percentuali di comuni in spopolamento contenuti nella bassa cifra del 16% rispetto la maggioranza dei comuni alpini che sono

in decremento demografico (oltre l'85% dei comuni friulani; circa il 77% di quelli piemontesi, Veneto e Liguria con percentuali superiori al 60%), come si può evincere dall'elaborazione grafica in mappe vere e proprie dette "carte dello spopolamento".

Tenendo presente che mediamente i comuni più colpiti dal crollo demografico sono:1) quelli situati ad altitudini più elevate, 2) quelli più lontani da un nucleo abitato che contenga i servizi ritenuti necessari e 3) quelli più piccoli: la soglia di rischio è stata individuata in 300 persone.

Bisogna cercare allora di costruire l'autenticità della montagna, sviluppando le caratteristiche peculiari di ogni luogo, e non necessariamente puntare solo al turismo generico, e produrre cibi e beni di prima qualità, biologici e biodinamici, con quella che viene denominata agricoltura bio diversa, riqualificando i vecchi villaggi abbandonati e incrementando forme di turismo alternative, ma aggiungendo il valore vitale dell'identità, che è la condicio sine qua non per rappresentare una forza di attrazione, proprio perché spesso c'è invece un'identità debole con scarsa consapevolezza del proprio patrimonio artistico storico e culturale.

In definitiva, alla fine di queste riflessioni, pare evidente che la sfida presente e futura per le nostre montagne sia nella loro eccezionale potenzialità di sviluppo, con progetti integrati e strategie condivise che interconnettano agricoltura, turismo, artigianato, economia e imprenditoria, servizi e energia, soddisfacendo non solo le esigenze della popolazione locale, ma attraendo nuovi abitanti, grazie anche all'elevata qualità della vita, in un paradigma della pianificazione ambientale riportato al suo originario valore etico, ecologico ed emozionale attraverso esperienze che coinvolgano l'uomo nella sua interezza e, dove la valorizzazione dell'ambiente ed il recupero del territorio non potrà essere raggiunto, potrà essere però essere sempre migliorato, in un confronto costante e fattivo con la propria terra, la propria storia e la propria cultura.

Ciò senza dimenticare le "opportunità" (non soltanto minacce), offerte da un'altro fenomeno epocale, ovvero quello migratorio, qualora lo si affronti con spirito di integrazione e collaborazione pubblica e privata.

Gabriella Pison

ALPINISMO TRIESTINO

editore:
Sezione XXX Ottobre, Club Alpino Italiano
34125 Trieste, via Battisti 22
tel. 040 635500, fax 040 363982
www.caixxxottobre.it
e-mail: segreteria@caixxxottobre.it

direttore responsabile: Roberto Fonda
direttore editoriale: Spiro Dalla Porta-Xydias †
coordinamento di redazione: Giuliana Tonut

comitato di redazione:
Giorgio Godina, Claudio Mitri
Umberto Pellarini Cosoli, Gabriella Pison
Elio Polli, Tullio Ranni
Vilma Todero, Giuliana Tonut

hanno inoltre collaborato:
Chiara Beltrame, Edoardo Brezar
Roberta Capon, Enrico Mazzoli, Vincenzo Torti
Maurizio Toscano, Nico Zuffi

per le fotografie:
Sito web Comunità Greco-Ortodossa
Archivio Coro Alpi Giulie
Archivio Spiro Dalla Porta-Xydias
Archivio Rose d'Inverno

disegni e vignette: Geo (Giorgio Godina)

grafica e stampa: Art Group Graphics srl - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Flash

INIZIANO I CORSI SCI PER BAMBINI

Corso Superbaby nell'uscita di Carnevale

Anche quest'anno lo Sci CAI XXX Ottobre organizza i corsi di sci per bambini. Per i più piccoli, a partire dai 3 anni di età, c'è l'Asilo sulla Neve. Il programma Prima Neve è indirizzato ai bambini che si avvicinano allo sci per la prima volta, con un corso che si sviluppa su 5 uscite da 2 ore ciascuna. L'Asilo sulla Neve Avanzato, indirizzato ai bambini che già hanno un minimo di padronanza nella conduzione degli sci e sono in grado affrontare piste facili, si svilupperà su 5 uscite da tre ore ciascuna. Entrambi i corsi si terranno a Tarvisio a partire dal 28 gennaio.
Per i bambini un po' più grandi sono aperte le iscrizioni ai corsi Superbaby. Riservati ai bambini di almeno 5 anni, i corsi si differenziano tra corso base e corso avanzato. Il primo è indirizzato a coloro che già sanno sciare a spazzaneve e che sono in grado di risalire con lo skilift da soli; il programma del corso tenderà a migliorare la tecnica e la sicurezza di sciata, rendendo i bambini in grado di affrontare in completa autonomia anche piste impegnative. Il corso avanzato è riservato ai bambini che sono già in grado di affrontare piste impegnative; il programma del corso tenderà a migliorare la tecnica e l'apprendimento della curva in conduzione. I corsi Superbaby partono il 14 gennaio.
Per tutti i corsi rivolgersi alla segreteria dello Sci CAI per informazioni su modalità e costi.

Chiara Beltrame

* * *

UN NUOVO NEGOZIO DI ARTICOLI SPORTIVI

Cogliendo il duplice amore dei triestini "mare e montagna", è arrivato a Trieste (via Mazzini 19), il primo Alpstation Montura a livello del mare.
Su tutti gli articoli Montura, l'Alpstation Trieste propone, per i soci della XXX Ottobre, uno sconto del 15%. Agli istruttori CAI sarà praticato lo sconto del 20%.
La Direzione informa altresì la disponibilità a collaborazioni per eventi, incontri e serate a tema.

Red.

* * *

UN BREVE PENSIERO PER SPIRO

Per qualche amico, é stato facile accompagnare Spiro in questi suoi ultimi giorni di vita terrena. Era una persona che trasmetteva energia anche quando ne aveva a malapena per sopravvivere. Sento un grande vuoto nel profondo dell'anima, un vuoto che né il tempo, né l'oblio potranno colmare.
Un'amicizia tardiva, la nostra, mentre la conoscenza risaliva al 1972. In uno dei miei primi approcci alle pareti della Val Rosandra, in compagnia degli "Amici di San Cilino" mi trovai ad essere trasformato in un robot telecomandato, mentre dal basso Spiro guidava le mie mani alla ricerca degli appigli per superare il passaggio-chiave delle "Ballerine" una via di salita da lui aperta in Valle.

Nico Zuffi

Necrologi sul quotidiano *Il Piccolo*

†

"In fondo l'anima è tutto: cos'è il corpo se non un prolungamento dell'anima. L'anima come tale contiene già in qualche modo il corpo"

Ha scalato la sua vetta più alta

Spiro Dallaporta Xydias

Uniti nel dolore lo annunciano GIULIANO, FRANCESCA e ROSSANA.
La cerimonia funebre avverrà sabato 28 gennaio, alle ore 11, nella Chiesa Greco Ortodossa di San Nicolò in Riva III Novembre, 7.

Trieste, 24 gennaio 2017

L'Associazione CAI XXX Ottobre desidera partecipare al lutto per la morte di

Spiro Dalla Porta Xydias

Oltre ai brillanti risultati conseguiti nel campo teatrale e letterario è stato figura di assoluto rilievo nell'ambito dell'alpinismo. E' stato dirigente nazionale del Club Alpino Italiano di cui era anche Socio Onorario.
Caro

Spiro

tu sei andato avanti ma resterai sempre nei nostri cuori.

Trieste, 24 gennaio 2017

A

Spiro

dai tuoi "infiniti amici" un infinito abbraccio. GABRIELLA e DAVIO.

Trieste, 24 gennaio 2017

Il Presidente e il Consiglio Direttivo della Società Alpina delle Giulie esprimono ai familiari e all'Associazione XXX Ottobre il cordoglio per la perdita di

Spiro Dalla Porta Xydias

e si impegnano a vivere e trasmettere il suo insegnamento di grande uomo di montagna, intellettuale raffinato e cercatore instancabile dell'Assoluto.

Trieste, 24 gennaio 2017

La Presidenza ed il Consiglio del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna partecipa con commosso dolore alla scomparsa del suo Presidente Onorario

Spiro Dalla Porta Xydias

Ricordano una vita spesa per gli ideali ed i valori della montagna, che rimane come preziosa eredità per il mondo alpinistico.

Trieste, 24 gennaio 2017

Il Presidente SERGIO PACOR, il Direttore FRANCO PERO', il Consiglio di Amministrazione e il personale del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ricordano commossi

Spiro Dalla Porta Xydias

socio fondatore del Teatro Stabile

grati della sua passione per il teatro, la montagna, la bellezza.

Trieste, 24 gennaio 2017

Le Sezioni CAI di Forni Avoltri, Forni di Sopra, Moggio, Pontebba, Ravascletto, Tarvisio e Tolmezzo piangono la scomparsa di

Spiro

amico, collaboratore e apostolo della cultura alpinistica.

Trieste, 24 gennaio 2017

Grazie, grazie

Spiro

i tuoi allievi dell' Accademia d'Arte Drammatica:
- CRISTINA;
- MILITA;
- FULVIA;
- FRANCO;
- DAVIO;
- SANDRO;
- ELVIA;
- UGO;
- MARCELLINA.

Trieste, 24 gennaio 2017

Il Teatro incontro partecipa sentitamente al dolore della famiglia e saluta con affetto e riconoscenza il suo fondatore e presidente onorario

Spiro Dalla Porta Xydias

Trieste, 24 gennaio 2017

Un Coro prestigioso per ricordare degnamente Spiro Dalla Porta-Xydias

Avvisiamo quanti avranno piacere di ascoltare il Coro Alpi Giulie, che sabato 18 febbraio prossimo alle ore 18.00, presso la Chiesa Luterana in Largo Panfili – restaurato ed abbellito lo scorso anno – si svolgerà un concerto del celebre Coro diretto del Maestro Stefano Fumo, con la presentazione e lettura dei testi d'accompagnamento dell'attore Stefano Vattovani. La manifestazione era stata concordata con lo stesso Spiro in quanto voleva essere un'originale e sentito regalo in occasione dell'imminente Suo centesimo compleanno (in realtà qualche giorno prima per farlo coincidere ad una serata prefestiva).

Purtroppo non è stato così, ma agli organizzatori (il Comune di Trieste, la XXX Ottobre sezione CAI a Trieste, il Comitato Julius Kugy e il Gruppo Italiano Scrittori di Montagna (GISM) – Accademia di Arte e Cultura Alpina) hanno voluto portare comunque a compimento la manifestazione canora e di cultura letteraria già programmata. Spiro stesso, già provato nel fisico, aveva detto al presidente della XXX Tullio Ranni: "mi fa piacere che abbiate pensato a me per una cosa così bella, nel caso io non sia in grado di intervenire, fatela egualmente, sarò con voi da casa mia; in seguito una registrazione mi sarà di conforto". Il destino ha voluto che la Sua casa non fosse più in via Papiriano ma ora, in "quella Lassù" che il Signore gli ha avrà riservato. Buon ascolto caro Spiro, con le emozioni che certamente sapranno suscitare il Coro e gli interventi che ne intercaleranno il programma, ci faranno sentire insieme a Te, in un caldo abbraccio artistico quale omaggio alla "Bellezza" da Te declamata in tutte le sue espressioni.

Della manifestazione si darà naturalmente ampia notizia anche sull'inserto – come già accennato in pagina 11 – che uscirà a metà marzo prossimo, con la spedizione di Alpinismo triestino n. 160; inserto a carattare monografico su Spiro Dalla Porta-Xydias. Un ricordo di Lui con un omaggio ai soci XXX e a tutti gli altri abbonati che raggiunga amici ed estimatori in tutt'Italia ed anche all'Estero.

R.F.

La Chiesa Luterana in Largo Panfili a Trieste

"Per quanti monti io abbia mai visto, niente eguaglia le Giulie" - Julius Kugy

ORARI BIBLIOTECA "JULIUS KUGY"

Lunedì e giovedì 10.00 - 20.00
martedì 10.00 - 12.00

Avviso di convocazione

Mercoledì 22 marzo 2016

Alle ore 19.30 in prima convocazione ed alle **ore 20.30 in seconda convocazione**, avrà luogo nella sala Beethoven della Società Germanica di Beneficenza – via del Coroneo 15 (secondo piano) a Trieste la

Assemblea generale ordinaria

dei Soci dell'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE, Sezione del Club Alpino Italiano in Trieste, per la trattazione del seguente

ordine del giorno

1) Nomina del Presidente, del Segretario dell'Assemblea e di tre scrutatori;
2) Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea del 23 marzo 2016;
3) Relazione del Presidente uscente sull'attività 2016: approvazione;
4) Lettura del bilancio consuntivo 2016 e preventivo 2017;
5) Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti;
6) Approvazione bilanci 2016 e 2017;
7) Ratifica canoni associativi anno 2017;
8) Elezione dei Consiglieri, dei Revisori dei conti e dei Delegati per l'anno 2017;
9) Consegna distintivi ai Soci venticinquennali e cinquantennali.

Il Presidente
Tullio Ranni

DELEGA

Il sottoscritto .....

impossibilitato ad intervenire, delega .....

a rappresentarlo il **22 marzo 2017** all'Assemblea Generale Ordinaria dell'Associazione XXX Ottobre - Trieste.

Firma.....